

SENATO DELLA REPUBBLICA
————— XIX LEGISLATURA —————

Giovedì 20 aprile 2023

alle ore 10

59^a Seduta Pubblica

ORDINE DEL GIORNO

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 10 marzo 2023, n. 20, recante disposizioni urgenti in materia di flussi di ingresso legale dei lavoratori stranieri e di prevenzione e contrasto all'immigrazione irregolare (591)

II. Discussione delle mozioni n. 39 e n. 44 (*testi allegati*)

III. Deliberazione sulla costituzione in giudizio del Senato per resistere in un conflitto di attribuzione

IV. Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-*bis* del Regolamento (*testi allegati*) (alle ore 15)

MOZIONI

(1-00039) (4 aprile 2023)

BOCCIA, FLORIDIA Barbara, PAITA, UNTERBERGER, DE CRISTOFARO - Il Senato,

premessò che:

il 13 ottobre 2022, primo giorno della XIX Legislatura, la senatrice Segre, Presidente provvisorio ai sensi dell'articolo 2, comma 1, del Regolamento del Senato, nel discorso di apertura ha detto: “Le grandi Nazioni (...) dimostrano di essere tali anche riconoscendosi coralmente nelle festività civili, ritrovandosi affratellate attorno alle ricorrenze scolpite nel grande libro della storia patria. Perché non dovrebbe essere così per il popolo italiano? Perché mai dovrebbero essere vissute come date divisive, anziché con autentico spirito repubblicano, il 25 aprile, festa della liberazione, il 1° maggio, festa del lavoro, il 2 giugno, festa della Repubblica? Anche su questo tema della piena condivisione delle feste nazionali, delle date che scandiscono un patto tra le generazioni, tra memoria e futuro, grande potrebbe essere il valore dell'esempio, di gesti nuovi e magari inattesi”;

affinché le “date che scandiscono un patto tra le generazioni, tra memoria e futuro” siano davvero oggetto di condivisione, di riflessione, di monito e di insegnamento, non solo per i giovani, ma per tutti i cittadini, è necessario che le Istituzioni *in primis* si adoperino per la trasmissione della conoscenza della storia, frutto del rigore della ricostruzione storica unitaria e condivisa,

impegna il Senato ad adottare le iniziative necessarie affinché le commemorazioni delle date fondative della nostra storia antifascista si svolgano nel rispetto della verità storica condivisa e possano, solo così, essere terreno fertile per il mantenimento e la costruzione di un'identità collettiva e del senso di appartenenza a una comunità.

(1-00044) (19 aprile 2023)

MALAN, ROMEO, RONZULLI, BIANCOFIORE, SPERANZON, LOTITO - Il Senato,

premessò che:

nel suo messaggio agli italiani del 31 dicembre 2021 il Presidente della Repubblica ha ricordato che “è la Costituzione il fondamento, saldo e vigoroso, della unità nazionale. Lo sono i suoi principi e i suoi valori che vanno vissuti dagli attori politici e sociali e da tutti i cittadini”;

pochi giorni fa, giovedì 13 aprile, il Senato, attraverso gli interventi su argomenti non all'ordine del giorno di tre senatori di diversi gruppi e del Presidente, ha ricordato con commozione i tragici fatti del 16 aprile 1973 a Primavalle, nel contesto della diffusa violenza politica di quegli anni, con il comune auspicio che mai abbia a ripetersi una simile stagione;

richiamandosi alla risoluzione del Parlamento europeo del 19 settembre 2019 sull'importanza della memoria europea per il futuro dell'Europa e in particolare alla “posizione unanime” in essa espressa “contro ogni potere totalitario, a prescindere da qualunque ideologia”, e segnatamente contro il nazismo, il fascismo, il comunismo,

riconosce l'importanza delle date che ricordano momenti fondamentali della storia dell'Italia unita, libera e democratica: il 25 aprile, festa della liberazione, il 1° maggio, festa del lavoro, il 2 giugno, nascita della Repubblica e elezione dell'Assemblea costituente, il 17 marzo, proclamazione del Regno d'Italia, il 4 novembre, festa dell'unità d'Italia e delle forze armate, e di altre in memoria di pagine particolarmente significative come il 27 gennaio, giornata internazionale in memoria delle vittime della Shoah, il 10 febbraio, giorno del ricordo in memoria dei massacri delle foibe e dell'esodo giuliano dalmata, il 18 aprile, quando gli elettori italiani collocarono la nostra nazione nel mondo libero e democratico, il 9 novembre “giorno della libertà”, quale ricorrenza dell'abbattimento del muro di Berlino,

si impegna, auspicando la collaborazione di tutte le istituzioni e di tutte le forze politiche, ad adottare le opportune iniziative perché le pubbliche commemorazioni degli avvenimenti della storia italiana ed europea si svolgano nel rispetto della dovuta accuratezza storica, senza trarne occasione per attacchi ad avversari che pure si riconoscono nei principi, nei valori e nel dettato costituzionale, affinché tali eventi rappresentino momenti di effettiva condivisione e partecipazione di tutte le componenti politiche e culturali che si riconoscono nei valori della libertà e della democrazia, e rafforzino i sentimenti di unità nazionale, di inclusione, di perseguimento del bene comune e, ove necessario, di riconciliazione.

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA, AI SENSI DELL'ART. 151-BIS DEL REGOLAMENTO

INTERROGAZIONE SULL'AGENDA DEL G7 IN MERITO AD AFRICA E PAESI DELL'INDO-PACIFICO

(3-00366) (19 aprile 2023)

RONZULLI, DAMIANI, FAZZONE, GASPARRI, LOTITO, OCCHIUTO, PAROLI, ROSSO, SILVESTRO, TERNULLO, ZANETTIN - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale* - Premesso che:

si è appena conclusa a Karuizawa la riunione dei Ministri degli esteri del G7, organizzata dalla presidenza giapponese;

nel comunicato finale si riafferma l'impegno del G7 e della UE ad affrontare le sfide globali (inclusi il cambiamento climatico, la salute, la sicurezza alimentare ed energetica, la migrazione irregolare); a sostenere e rafforzare l'ordine internazionale libero e aperto, basato sullo stato di diritto; a promuovere una pace comprensiva, giusta e durevole in Ucraina, in linea con la Carta ONU; a rafforzare la cooperazione con i *partner* nell'Indo-Pacifico, in Medio Oriente, Africa, Asia centrale, America latina e Caraibi;

l'aggressione russa all'Ucraina continua a richiedere un costante impegno del G7 su molteplici fronti, ad esempio nel sostegno alla resilienza ucraina; nella promozione di una soluzione pacifica del conflitto in linea con la risoluzione A/RES/ES-11/6 dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite; nonché nella futura ricostruzione nel Paese;

l'importanza del continente africano, relativamente al quale l'Italia ha guidato la discussione, e la gravità delle crisi in corso in Sudan e Tunisia, fanno emergere l'esigenza per il G7 di assumere un ruolo maggiormente incisivo nelle questioni legate allo sviluppo del continente, rafforzando il partenariato con l'Africa;

è necessario preservare il carattere libero e aperto dell'Indo-Pacifico, agendo insieme all'ASEAN e agli altri *partner* nella regione, secondo principi condivisi improntati alla risoluzione pacifica delle dispute, nonché alla tutela dell'integrità territoriale, delle libertà fondamentali e dei diritti umani,

si chiede di sapere quali siano gli esiti della riunione e quali iniziative abbia intenzione di intraprendere il Ministro in indirizzo per favorire un rafforzamento del partenariato G7-Africa e della collaborazione con i Paesi asiatici, continuando ad assicurare, nell'agenda del G7, la centralità del continente africano e dell'Indo-

Pacifico nei processi decisionali relativi alle sfide globali, anche in vista della presidenza italiana del 2024.

INTERROGAZIONE SULLE ESPORTAZIONI DI ARMI ED ATTREZZATURE MILITARI VERSO L'ARABIA SAUDITA E GLI EMIRATI ARABI

(3-00368) (19 aprile 2023)

LICHERI Ettore Antonio - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale* - Premesso che il comunicato stampa del Consiglio dei ministri n. 29, tenutosi in data 17 aprile 2023, riferisce che: “Il 5 agosto 2021, il Consiglio dei ministri ha avuto conferma dall’allora Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, d’intesa con il Parlamento, dopo un’indagine conoscitiva della Commissione affari esteri e comunitari della Camera, del fatto che l’impegno militare degli Emirati Arabi Uniti in Yemen era cessato. In seguito, lo scenario ha continuato a evolversi positivamente: da aprile 2022 le attività militari in Yemen sono rallentate e circoscritte e l’attività diplomatica ha avuto una importante accelerazione. L’impegno degli Emirati Arabi Uniti con altri attori regionali ha fatto progressi. Tra il 2015 e il 2021 gli Emirati hanno stanziato 5,5 miliardi di euro per la stabilizzazione e ricostruzione dello Yemen, impegno che è continuato nel 2022 con 500 milioni di euro e ancora nel novembre scorso, con Fondo monetario internazionale e Arab Monetary Fund, con un impegno di 1,5 miliardi di dollari in tre anni. Considerati i nuovi elementi, il Consiglio dei ministri oggi, dopo aver ascoltato una dettagliata relazione del Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, ha dato attuazione a quanto stabilito dal precedente Governo, e dunque attesta che l’esportazione di materiale d’armamento negli Emirati Arabi Uniti non ricade più tra i divieti stabiliti dall’art. 1, commi 5 e 6, della legge 9 luglio 1990, n. 185”;

considerato che:

il Governo italiano aveva adottato, a fine luglio 2019, gli atti necessari per consentire all’Autorità nazionale per le autorizzazioni dei materiali di armamento (UAMA) la sospensione di tutte le licenze relative all’esportazione di bombe d’aereo e loro componenti che potevano essere utilizzate dall’Arabia Saudita o dagli Emirati arabi uniti nel conflitto in Yemen;

nel mese di dicembre 2020 la III Commissione permanente (Affari esteri e comunitari) della Camera dei deputati ha votato una risoluzione sulla drammatica situazione dello Yemen. Nel testo votato dalla maggioranza, oltre a una ricostruzione della situazione dell’epoca e delle precedenti decisioni prese dal Parlamento italiano, venivano date importanti e precise indicazioni al Governo: “ad adottare gli atti necessari per revocare le licenze in essere, relative alle esportazioni verso i Paesi dell’Arabia Saudita e degli Emirati Arabi Uniti di bombe d’aereo e missili, che possono essere utilizzate per colpire la popolazione civile, e della loro componentistica; a mantenere la sospensione della concessione di nuove licenze per i medesimi materiali e Paesi e a valutare la possibilità di estendere tale

sospensione anche ad altre tipologie di armamenti, sino a quando non vi saranno sviluppi concreti nel processo di pace; a valutare la possibilità di adottare mirate misure sospensive nei confronti di ogni altro Paese attivamente coinvolto nel conflitto in Yemen; a proseguire, con i *partner* internazionali, nell'azione umanitaria coordinata sotto la guida delle Nazioni Unite per alleviare le sofferenze della popolazione e a valutare la possibilità di ulteriori iniziative in ambito umanitario e sanitario a sostegno del Piano di risposta umanitario delle Nazioni Unite alla crisi dello Yemen; ad operare uno sforzo politico e diplomatico in sede multilaterale per rilanciare il processo politico e raggiungere una soluzione diplomatica e multilaterale del conflitto in corso in Yemen, attraverso un maggiore sostegno dei negoziati di pace sotto l'egida delle Nazioni Unite e dell'Inviato Speciale per lo Yemen Martin Griffiths e di un intervento immediato per garantire il cessate il fuoco, come più volte auspicato dallo stesso; a sostenere in sede di Consiglio dell'Unione europea ogni iniziativa politica volta anche a rafforzare le capacità degli Stati membri di continuare ad attuare procedure rigorose per monitorare il rispetto degli embarghi sulle armi da parte di tutti gli Stati membri; a sostenere, anche nel ruolo di membro eletto del Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite, la prosecuzione di indagini efficaci e indipendenti sulle violazioni e sui crimini commessi in Yemen dalle parti in conflitto”;

valutato che:

a livello eurocomunitario, si sono susseguiti molteplici atti di indirizzo in cui è stata ribadita la linea politica contenuta nella citata risoluzione della Commissione Esteri, volta ad esortare tutti gli Stati membri ad astenersi dal vendere armi ed attrezzature militari all'Arabia Saudita e agli Emirati Arabi, al contempo ribadendo la necessità di introdurre un divieto a livello europeo di vendita, esportazione, aggiornamento e manutenzione di qualsiasi forma di equipaggiamento di sicurezza ad Arabia Saudita ed Emirati Arabi;

a settembre 2021, con la risoluzione del Parlamento europeo sulla situazione umanitaria e politica nello Yemen, viene segnalata la sistematica persecuzione dei difensori dei diritti umani, dei giornalisti, degli avvocati e degli insegnanti che si esprimono su questioni di politica e di diritti umani, nonché l'intensificazione della repressione della libertà di associazione, riunione ed espressioni. Tali ragioni giustificano “tutti gli Stati Membri a sospendere la vendita e le esportazioni di tecnologie e di sorveglianza negli Emirati”, non trattandosi solo di materiale atto ad offendere, bensì di qualsiasi strumento utile alla repressione interna;

la decisione assunta dal Governo nel citato Consiglio dei ministri n. 29, pertanto, si pone in controtendenza rispetto a quanto affermato a livello sia nazionale che comunitario, e fa sì che lo Stato italiano si distanzi dalle iniziative precedentemente intraprese e, anziché essere protagonista di una iniziativa a livello europeo volta ad un *embargo* completo su tutti i sistemi d'arma verso gli attori coinvolti nel conflitto e verso i Paesi che commettono violazioni di diritti umani o addirittura crimini di guerra, ne faciliti la diffusione,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda rendere noti nel dettaglio gli elementi che hanno contribuito alla decisione presa in sede di Consiglio dei ministri, evidentemente in controtendenza rispetto agli indirizzi assunti in precedenza relativamente all'astensione dal vendere armi ed attrezzature militari all'Arabia Saudita e agli Emirati Arabi.

INTERROGAZIONE SUI RIFLESSI INTERNAZIONALI DEL CASO DI ARTEM USS

(3-00363) (19 aprile 2023)

ALFIERI, BOCCIA, BORGHI Enrico - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale* - Premesso che:

in data 22 marzo 2023, Artem Uss, l'imprenditore russo figlio del governatore della regione di Krasnojarsk ed esponente politico del partito "Russia unita", è evaso dagli arresti domiciliari a Basiglio, nel sud di Milano;

l'imprenditore era stato fermato all'aeroporto di Milano Malpensa in ottemperanza a un mandato di cattura degli Stati Uniti, mentre stava per imbarcarsi su un volo per Istanbul. Negli Stati Uniti, infatti, è accusato di numerosi reati: violazione dell'*embargo* nei confronti del Venezuela, contrabbando di petrolio verso Cina e Russia, frode bancaria, riciclaggio e, soprattutto, contrabbando di tecnologie militari dagli Stati Uniti verso la Russia;

in data 11 novembre 2022 gli Stati Uniti hanno avanzato la richiesta di estradizione, pertanto si è avviato il normale *iter* giudiziario che prevede che siano la Corte d'appello prima e la Corte di cassazione poi a pronunciarsi in merito all'extradizione;

secondo quanto ricostruito da diversi organi di stampa, in data 19 ottobre 2022, due giorni dopo il fermo, il procuratore di New York ha inviato al Ministero della giustizia una nota con la quale si avvertiva "dell'altissimo pericolo di fuga" del detenuto, esortando dunque i colleghi italiani a tenerlo in carcere a Busto Arsizio fino all'extradizione;

in data 25 novembre la Corte d'appello di Milano in camera di consiglio ha stabilito gli arresti domiciliari in sostituzione della custodia cautelare in carcere per Artem Uss, disponendo l'utilizzo delle procedure di controllo mediante i mezzi elettronici di cui all'articolo 275-*bis* del codice di procedura penale, il braccialetto elettronico;

a seguito della decisione della Corte d'appello di Milano le autorità statunitensi avrebbero inviato una nuova nota, indirizzata al direttore della Cooperazione giudiziaria del Ministero. In particolare, nella lettera si evidenzia che "Dato l'altissimo rischio di fuga che Uss presenta esortiamo le autorità italiane a prendere tutte le misure possibili per disporre nei confronti di Uss la misura della custodia cautelare per l'intera durata del processo di estradizione";

occorre evidenziare come il presidente della Corte d'appello di Milano, Giuseppe Ondeì, abbia chiarito come ai sensi del comma 1 dell'articolo 714 del codice di procedura penale in ogni tempo la persona della quale è domandata l'extradizione possa essere sottoposta, a richiesta del Ministro della giustizia, a misure coercitive;

considerato che:

secondo quanto riportato da diversi organi di stampa, la nota con la quale il Dipartimento di giustizia statunitense chiedeva all'Italia di non concedere i domiciliari Uss visto l'alto rischio di fuga sarebbe stata inviata al Ministero della giustizia in data 29 novembre; tuttavia tale nota sarebbe stata inoltrata alla Corte d'appello di Milano solo il 19 dicembre, dunque 20 giorni dopo la ricezione;

si aggiunga che, una volta saputo degli arresti domiciliari, le autorità statunitensi avrebbero prontamente chiesto il sequestro dei telefoni; anche tale richiesta, sempre secondo quanto riportato dai predetti organi di stampa, sarebbe stata inviata con un notevole ritardo: la Procura di Milano, infatti, l'avrebbe ricevuta solo in data 17 febbraio. Artem Uss dunque avrebbe goduto della libertà di utilizzo dei suoi dispositivi telefonici per un notevole lasso di tempo, stante la mancata conoscenza da parte della Procura di Milano della richiesta inviata dalle autorità statunitensi;

considerato, infine, che:

la brutale aggressione russa ha inflitto all'Ucraina e alla sua popolazione immani sofferenze e devastazioni e ha trascinato il continente europeo in un conflitto che sta assumendo sempre più dimensioni globali, con preoccupanti ripercussioni anche in Medio Oriente e in Nord Africa, con il rischio di un contagio del conflitto;

la fuga di Artem Uss, uomo molto vicino al presidente Vladimir Putin, mina la credibilità dell'Italia di fronte ad un alleato storico quale gli Stati Uniti oltre che all'intera comunità internazionale vista la particolare congiuntura che il nostro Paese e i suoi Paesi *partner* si trovano a vivere proprio a seguito del conflitto ucraino,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga che tale fuga, alla luce delle ripetute note di allarme inviate all'Italia dalle autorità statunitensi cadute nel vuoto, mini la credibilità del nostro Paese nei rapporti con gli Stati Uniti e in generale di fronte all'intera comunità internazionale.

INTERROGAZIONE SULLE MODALITÀ DI SVOLGIMENTO DEI GIOCHI OLIMPICI DI MILANO-CORTINA DEL 2026 IN UN'OTTICA DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

(3-00367) (19 aprile 2023)

FLORIDIA Aurora - *Al Ministro per lo sport e i giovani* - Premesso che:

la crisi siccitosa che attanaglia il Nord Italia non risparmia nemmeno l'area delle Dolomiti: la carenza d'acqua provoca grandi difficoltà, in particolare nella provincia di Belluno, dove ARPA Veneto nel suo "Rapporto sulla risorsa idrica in Veneto", aggiornato al 31 gennaio 2023, parla di situazione grave nel Bellunese, a causa di precipitazioni al di sotto della media storica e della scarsa presenza di neve. È un quadro preoccupante, in una provincia servita da un acquedotto che perde circa il 70 per cento dell'acqua captata dalle sorgenti;

il rifacimento della pista da *bob* di Cortina "Eugenio Monti", per l'edizione dei giochi olimpici e paralimpici invernali 2026, dal costo stimato di circa 120 milioni di euro lordi, comporterà la deforestazione di un'area stimata di 20.000 metri quadrati con l'abbattimento di 200 larici storici, conseguente impoverimento del suolo e un rischio di permeabilità del terreno;

inoltre, in un primo momento, risulta all'interrogante che per il funzionamento della futura pista da *bob* si prevedesse il prelievo di acqua dal Boite, un corso d'acqua di carattere torrentizio affluente destro del fiume Piave, ma, viste le complicazioni dovute alla sua limitata portata idrica, spesso ghiacciata, si è conseguentemente deciso di ricorrere al prelievo di oltre 3.000 metri cubi di acqua dall'acquedotto comunale per la formazione del ghiaccio necessario alla pista Eugenio Monti, in un territorio già sofferente dal punto di vista idrico;

considerato che:

l'acquedotto in questione risulta spesso in condizioni critiche nei periodi di grande affluenza turistica, e, in ragione dell'imponente picco di arrivi durante l'edizione italiana dei giochi olimpici e paralimpici invernali del 2026, sono prevedibili effetti negativi sul sistema idrico locale;

è evidente che la pista risulterà avere un enorme impatto dal punto di vista economico, ma soprattutto dal punto di vista ambientale, nonostante gli iniziali proclami su una edizione dei giochi olimpici all'insegna della sostenibilità,

si chiede di sapere quali azioni il Ministro in indirizzo intenda adottare per garantire che l'enorme consumo di acqua necessario al funzionamento della pista da *bob* di Cortina non comprometta le risorse idriche a servizio dei cittadini e se l'argomento sia all'ordine del giorno della cabina di regia e del commissario straordinario nazionale, come previsto nel cosiddetto decreto siccità approvato recentemente dal Consiglio dei ministri.

INTERROGAZIONE SULLE INIZIATIVE PER LA PREVENZIONE DELLA DISCRIMINAZIONE E DELLA VIOLENZA IN AMBITO SPORTIVO

(3-00360) (19 aprile 2023)

PAITA, SBROLLINI, VERSACE - *Al Ministro per lo sport e i giovani* - Premesso che:

secondo l'Osservatorio nazionale contro le discriminazioni nello sport, più del 40 per cento dei casi di discriminazione e violenza verbale fa riferimento alle origini delle vittime, mentre nel 37,9 per cento dei casi esse fanno riferimento ai loro tratti somatici, sempre a forte connotazione xenofoba e razzista;

del tutto frequenti sono anche gli insulti sessisti rivolti alle arbitre che, grazie alle più recenti conquiste sul piano dell'eguaglianza di genere, sempre più numerose e di frequente si trovano a dirigere competizioni sportive;

nel 74 per cento dei casi documentati, la discriminazione avviene nell'ambito dello sport professionistico e dilettantistico di alto e medio livello, anche se ciò non deve far ritenere che il fenomeno non riguardi anche gli altri livelli sportivi, per i quali la carenza di dati e rilevamenti appare determinante;

i principali attori di fenomeni discriminatori sono i gruppi di tifosi (36,5 per cento dei casi), subito seguiti dagli stessi sportivi (31,8 per cento), a conferma che per estirpare fenomeni denigratori e discriminatori occorre agire tanto sul piano della tifoseria che su quello degli atleti, chiamando in causa direttamente le società sportive di riferimento;

per realizzare un percorso di inclusione e contrasto al razzismo e a qualsiasi forma di violenza all'interno degli stadi appare infatti indispensabile coinvolgere direttamente le società sportive, realizzando una cooperazione e una collaborazione tra pubblico e privato che possa contribuire a conseguire al più presto gli obiettivi di eradicazione di fenomeni tanto odiosi quanto stigmatizzabili;

le società di calcio sono tra le prime che, sulla base di un'azione coordinata, devono adoperarsi per individuare e segnalare gli autori di atti violenti e discriminatori, nonché per promuovere la cultura dello sport e dei suoi valori di riferimento, posto che la quasi totalità delle discriminazioni sportive registrate (78,7 per cento) avviene negli stadi di calcio;

per quanto riguarda gli episodi di violenza, infatti, solo nella stagione 2021-2022 si sono registrati 113 scontri fra tifoserie, 9 aggressioni dirette alle forze dell'ordine e numerosissimi incidenti nei luoghi adiacenti agli impianti sportivi e alle vie di trasporto dei tifosi, che spesso diventano teatro di vere e proprie guerriglie: scenari, tutti, che negano il valore dello sport e allontanano famiglie e appassionati dagli eventi;

la violenza, in tutte le sue forme, trova terreno fertile nell'ignoranza, nella mancanza di cultura e del rispetto per il prossimo e per la comunità in cui si vive: proprio per questo iniziative di tipo culturale, inclusive e volte a trasmettere i valori irrinunciabili di ogni sportivo devono trovare spazio e priorità all'interno dei programmi e delle strategie delle società sportive;

occorre ricordare che partecipare a un evento sportivo, prendendovi parte o tifando, non significa accedere a un ordinamento tribale votato all'esclusione dell'altro, alla violenza, alla denigrazione dell'avversario, ma al contrario significa condivisione di valori, sana competizione volta a misurarsi, passione, divertimento e momento di socialità in cui parte della comunità partecipa delle gioie e delle delusioni che lo sport può regalare, facendo sentire il singolo parte di qualcosa di più complesso e articolato;

ripensare gli stadi sportivi in quest'ottica, prendendo spunto anche dal modello e dall'approccio adottato in Inghilterra su questo piano, necessita di un'azione condivisa, partecipata e coordinata, che possa restituire l'evento sportivo e gli stadi ai più piccoli, ai giovani, alle famiglie e a tutti gli appassionati che non vivono lo sport in maniera tossica e nociva, ma come la naturale occasione ricreativa e di sviluppo delle relazioni sociali,

si chiede di sapere quali iniziative di competenza il Ministro in indirizzo intenda adottare per avviare un percorso coordinato di contrasto ai fenomeni discriminatori e di violenza negli stadi attraverso il coinvolgimento delle società sportive e degli stessi atleti, al fine di riportare lo sport, la sua cultura e i suoi valori di riferimento al centro delle competizioni, restituendo gli stadi agli appassionati, alle famiglie, ai giovani e ai bambini che intendono vivere lo sport come momento di socialità, condivisione e divertimento e non come il teatro di atti di violenza e discriminazione.

INTERROGAZIONE SUI PROGRAMMI DI REALIZZAZIONE E RIQUALIFICAZIONE DI IMPIANTI SPORTIVI

(3-00365) (19 aprile 2023)

MARTI, ROMEO, PAGANELLA - *Al Ministro per lo sport e i giovani* - Premesso che:

il piano nazionale di ripresa e resilienza individua nello sport uno strumento importante di inclusione e coesione sociale, tanto più in contesti urbani ove esistono situazioni di grave disagio giovanile, e per questo destina risorse per interventi di costruzione e riqualificazione di impianti sportivi attraverso appositi bandi a favore dei Comuni;

con particolare riferimento a uno degli strumenti più efficaci delle politiche pubbliche governative in tema di sport, ossia il bando Sport e periferie, è stato segnalato da più parti come i termini per assumere le obbligazioni giuridicamente vincolanti (OGV) a gravare sui fondi FSC del settennato 2014-2020, per quanto riguarda il piano sviluppo e coesione della Presidenza del Consiglio, Dipartimento per lo sport, di cui alla delibera CIPESS del 29 aprile 2021, n. 11, risultano però troppo stringenti. Infatti numerosi soggetti beneficiari (Comuni di piccole dimensioni siti in zone a forte disagio socio-economico) hanno accumulato incolpevoli ritardi per l'espletamento delle procedure di gara propedeutiche all'assunzione delle dette obbligazioni. Le motivazioni di tali ritardi sono riconducibili al costante stato di emergenza che si prolunga, per varie cause, ormai dal febbraio 2020. In particolare, la crisi energetica e dei prezzi delle materie prime dovuta principalmente alla guerra in Ucraina ha costretto i beneficiari ad apportare numerosi varianti ai loro progetti, al fine di poter realisticamente aggiudicare gli interventi;

accanto a questo, nonostante la diffusa necessità di consentire alle comunità locali di costruire, ristrutturare, riqualificare l'impiantistica sportiva, anche e soprattutto alla luce della loro citata funzione sociale, appare il caso di segnalare come la prossima scadenza delle concessioni degli impianti impedisca, di fatto, ai soggetti che ne gestiscono le attività, di accedere a delle linee di finanziamento strumentali a investimenti mirati nel rilancio delle strutture;

considerato che in sede di esame in Senato del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 24 febbraio 2023, n. 13, recante disposizioni urgenti per l'attuazione del piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), è stato accolto l'ordine del giorno G/564/28/5 (testo 2), che impegna il Governo a valutare l'opportunità di adottare, compatibilmente con i vincoli di finanza pubblica, ogni iniziativa finalizzata a consentire la realizzazione degli interventi inseriti nel piano sviluppo e coesione della Presidenza del Consiglio, Dipartimento per lo sport, di cui alla delibera CIPESS del 29 aprile 2021, n. 11,

si chiede di sapere quali iniziative abbia assunto o intenda assumere il Ministro in indirizzo con riferimento ai suddetti interventi destinati al settore sportivo, al fine di garantire ai Comuni una utile e congrua flessibilità nella realizzazione di importanti progetti d'impiantistica sportiva, volti ad incrementare l'inclusione e l'integrazione sociale, nel rispetto degli obiettivi del PNRR, anche mediante il rafforzamento e la stabilizzazione del sistema di garanzia alle linee di finanziamento per i soggetti gestori degli stessi impianti.

INTERROGAZIONE SULL'ENTRATA IN VIGORE DELLA RIFORMA DEL LAVORO SPORTIVO

(3-00370) (19 aprile 2023)

IANNONE, MARCHESCHI, COSENZA, BUCALO, MANCINI - *Al Ministro per lo sport e i giovani* - Premesso che il decreto legislativo 5 ottobre 2022, n. 163, modifica la disciplina delle attività secondarie e strumentali delle società sportive dilettantistiche e delle associazioni sportive dilettantistiche, quali attività derivanti da rapporti di sponsorizzazione o promozioni pubblicitarie, cessione di diritti, gestione di impianti e strutture sportive, nonché indennità legate alla formazione degli atleti;

considerato che tale provvedimento, operante un vero e proprio riordino delle disposizioni in materia di enti sportivi professionistici e dilettantistici, è entrato in vigore il 17 novembre 2022 e le misure relative invece al lavoro sportivo si sarebbero dovute applicare a partire dal 1° gennaio 2023; termine quest'ultimo spostato al 1° luglio prossimo dal decreto milleproroghe 2023, che ha al contempo bloccato l'avvio, per tutto il 2023, delle novità sul trattamento tributario dei compensi degli sportivi dilettanti,

si chiede di sapere se il 1° luglio 2023 sarà la data di entrata in vigore della riforma del lavoro sportivo o se siano prevedibili ulteriori proroghe e quali saranno i benefici per il mondo sportivo complessivamente considerato.